

Diocesi di Pinerolo
Anno pastorale su "Bibbia e famiglia"
Assemblea diocesana

Seminario, Via Trieste, 44

Giovedì 18 settembre, ore 20,45

- Preghiera e saluto del Vescovo
- Relazione di Mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina, assistente nazionale dell'Azione Cattolica su: "La famiglia dono di Dio all'umanità"

Venerdì 19 settembre

Ore 18.00: Accoglienza
Ore 18.30: Gruppi di studio
Ore 20.00: Cena
Ore 21.00: Relazione dei gruppi

17a Settimana biblica a Pragelato



Si è conclusa la 17a Settimana biblica a Casalpina di Pragelato sul tema "Atti degli apostoli, Atti dello Spirito". Nella fotografia il relatore del corso prof. Romano Penna e alcuni dei partecipanti.

COSÌ SIA, COSÌ NON SIA

Elogio dell'indifferenza

Nell'accezione più comune l'indifferenza esprime un atteggiamento che rivela freddezza, distacco, disinteresse, noncuranza, insensibilità, disimpegno, scarsa simpatia verso gli altri e in particolare verso l'affetto e l'amore che viene mostrato nei propri confronti.

Brutta parola l'indifferenza! Eppure uno dei maggiori poeti italiani, Eugenio Montale, ha scritto: "Bene non seppi, fuori del prodigio / che schiude la divina Indifferenza: / era la statua nella sonno- lenza / del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato."

Di fronte al "male di vivere", incontrato spesso come immutabile legge di sofferenza nella natura tutta, il poeta dice di non avere conosciuto altro bene se non l'indifferenza, la capacità di estraniarsi come la nuvola, e il falco che vola alto nel cielo.

Siamo all'elogio dell'indifferenza? Non proprio. Ma noi vogliamo provare a tesserlo, quest'elogio. Non per amore di anticonformismo, ma perché convinti che le parole "brutte" sono tali quando si vuole eliminare dal loro contrario tutto ciò che può contaminarne la purezza. Accade così che di esse si perda la possibilità di scoprire la carica positiva, quella che permette di uscire in modo dirompente e trasgressivo dal "buon" senso comune. Le brutte parole forse possono diventare un antidoto all'eccesso e al professionismo della virtù, che spesso sono la più nauseante delle insincerità. È l'insegnamento evangelico. Gesù è indifferente al potere, ai privilegi, all'immagine [va con i peccatori, parla con le prostitute...], è indifferente alle voci chiasiose del mondo [pur tra la folla, "sente" che qualcuno ha toccato il suo mantello], è indifferente alla formalità delle regole e delle leggi [il sabato è fatto per l'uomo], Cristo insegna a essere indifferenti alle infinite differenze che l'uomo ha costruito: geografiche, politiche, religiose, razziali, economiche... e insegna a capire ciò che fa la vera differenza: la giustizia, la pace, il perdono, la carità. Educarsi e educare all'indifferenza come insegna Cristo vuol dire per il cristiano fare del mondo e dell'umanità intera lo spazio per testimoniare la propria fede. Ed è soprattutto da ragazzi, quando si è accusati di essere indifferenti a tutte le differenze formali e di considerare non solo il sabato ma tutti i giorni fatti per l'uomo, che l'indifferenza può diventare una forte opportunità di crescita cristiana.

Da *Così sia, così non sia*, n.1, 2006, Parrocchia San Martino Torre Pellice

COMUNITÀ APERTA



Il cinquecentenario del duomo Una forte attenzione ai poveri e un convegno storico sul Cinquecento religioso pinerolese

Le iniziative per celebrare i cinquecento anni della dedizione della chiesa cattedrale si sono diversificate su più fronti, interessando tutti i fedeli della diocesi e, in particolare, la comunità parrocchiale di San Donato.

Quest'ultima ha voluto concentrare la sua attenzione sul fronte della carità. «Con il Con-

siglio pastorale e con tutta la comunità abbiamo lavorato - spiega il parroco, mercato immobiliare e rischiano di rimanere senza una casa».

Sabato 4 ottobre, ore 9
Il Cinquecento religioso nel Pinerolese
Pinerolo, Museo diocesano
Intervengono docenti universitari e specialisti di storia locale

Questa dimensione «abitativa» è stata richiamata anche dal vescovo che in un suo intervento ha ricordato: «Questa bella costruzione viene anche chiamata "duomo". "Duomo" è una parola che deriva da "domus",

Luigi Moine - per lasciare un'opera- segno che guardi ai più poveri. In particolare ci siamo dedicati a due progetti: potenziare l'attuale Centro di accoglienza notturna e destinare un edificio di proprietà della parrocchia a mini-alloggi per famiglie con problemi abitativi. Sono sempre di più, infatti, coloro che faticano a tenere il passo del

cioè "casa". Infatti è la casa di tutti; ha le porte sempre aperte per esprimere il cuore materno della Chiesa che sa accogliere e compatire». La casa di Dio diviene così «generatrice» di case per gli uomini. In ottobre, poi, ci sarà un convegno su «Il cinquecento religioso nel Pinerolese».

Dal bollettino parrocchiale del Duomo

Poesie Schegge

di Pasqualino Ricossa

Schegge di memoria
a formare mosaici
di avvenimenti passati.
Quadri elaborati
di colori neutri,
vivificati da luminose
vivaci pennellate:
le ore più belle.
Schegge sprizzanti
lampi di verità.
Felice di esistere.
Non rimpiango il passato
ne le delusioni fanno ferita.
Mi sazia questo presente
prezioso di figliali affetti.

Pasqualino Ricossa

Annibale in Val Chisone (Segue da p.10)
l'esercito punico ha imboccato la Val Chisone.

Racconta Polibio che, nell'attraversare le Alpi, Annibale dovette difendersi dalle tribù locali, dai "barbari" infidi e traditori che, pur atterriti dall'insolito aspetto degli elefanti posti in testa alla colonna, lo attaccarono ripetutamente dalle alture "facendo rotolare le rocce e scagliando pietre con le mani" sui suoi soldati. Finalmente, dopo nove giorni di fatiche, di sofferenze, di imboscate, di scontri e di gravi perdite, giunse sul valico coperto di neve, e, vedendo i propri uomini stanchi e avviliti, decise di far accampare le truppe per due giorni in un ampio spiazzo poco lontano.

Gli abitanti di Balboutet non hanno dubbi e tramandano, di padre in figlio, quanto raccontato dagli anziani che assicuravano essere Pian dell'Alpe la spianata

in cui Annibale fece riposare il suo esercito: ventimila fanti e seimila cavalieri, con tanto di carriaggi, vettovaglie, arnesi bellici, animali da soma, cavalli e, naturalmente, i famosi elefanti. Occorre dire, a proposito di questi ultimi, che, giunti incredibilmente tutti e trentasette fino al valico, l'altitudine e il freddo dell'avanzato autunno a duemila metri diedero inizio a quella falcidia che, prima che l'anno finisse, li fece morire tutti. E, da quanto narrano in alta Val Chisone, proprio a Pian dell'Alpe si ebbero i primi segni dell'ecatombe. Lo dimostrerebbe, secondo quanto raccontano, il ritrovamento

nell'ampio Piano, tanti tanti anni fa, di zanne di elefante e di grandi anelli delle robuste catene usate per i pachidermi.

La nota leggenda del ponte di Annibale, situato a Dubbione, in quei "luoghi più bassi, con valli e colli soleggiati e ruscelli", dove, secondo Livio, i cartaginesi, sfiancati dalla traversata alpina, sostarono una seconda volta, più agiatamente e mandando gli animali al pascolo, non farebbe che confermare quanto si continua a raccontare in alta valle.

Elena Furlan



MM MARMARMI
di Martina Gualtiero
MARMARMI
DI MARTRA GEOM. GUALTIERO
VIA SAN ROCCO, 20/C
10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)
TELEFONO +39-0121-501285
FAX +39-0121-502268
E-Mail: marmarmi@marmarmi.it
http://www.marmarmi.it

Arte funeraria
Lavorazione marmi e graniti